



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

## 4 APRILE 2021 – PASQUA DEL SIGNORE SOLENNITÀ DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE QUESTO È IL GIORNO FATTO DAL SIGNORE

1ª Lettura: At 10,34a.37-43 - Salmo: 117- 2ª lettura: Col 3,1-4 - Vangelo: Gv 20,1-9

Oggi è la festa madre di tutte le feste, perché in essa è fondato il motivo del nostro essere cristiani.

San Paolo diceva «se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1 Cor 15,14) e qualche secolo dopo sant'Agostino gli farà eco affermando: «La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo!».

Allora sarebbe bello se anche noi, in questo periodo in cui il contatto fisico è ancora limitato, facessimo nostra l'abitudine dei fratelli ortodossi che in tempo di Pasqua si salutano annunciando la risurrezione di Cristo e rispondendo che Egli è veramente risorto. E contemporaneamente, cantassimo il nostro inno di vittoria anche verso il nemico di questa battaglia; come scrive un parroco di Padova in un suo libro: «Nel frattempo Lui è risorto. Beccati questa, Satana!» (M. POZZA, *Il contrario di mio*).

Noi, sempre pronti a esultare per la vittoria della nostra squadra, per una vincita, per un premio, dovremmo avere il cuore in tripudio nella consapevolezza che certa è questa parola: «se moriamo con lui, vivremo anche con lui!» (2 Tim 2,11).

Facciamo nostra la gioia sovrabbondante che si sprigiona dalla liturgia di questo giorno e che il cuore non riesce a contenere, tanto è grande, ed diffondiamola tra i nostri fratelli e sorelle, obbedendo a uno degli inviti a scelta per il congedo dell'assemblea: «Portate a tutti la gioia del Signore risorto! Alleluia, alleluia!».

La pagina del Vangelo di Pasqua descrive quanto accade «nel primo giorno della settimana». Le apparizioni del Risorto avvengono infatti in una situazione feriale, che nel computo giudaico è proprio quello della quotidianità, dopo il Sabato, un giorno (il «nostro» lunedì) che è un giorno come gli altri, quello della ferialità, e nel quale si dovevano concludere le operazioni per la gestione del cadavere di Gesù che non erano state portate a termine la sera della sua morte.

Entra così in scena Maria, «la glorificata» (come traduceva Maria Luisa Rigato), oppure «quella di Migdal», la città più importante sul Lago di Galilea. Questa porta con sé una memoria: il luogo della tomba, in greco, è il *mnemeion*, che custodisce la memoria dei defunti. La memoria qui però è segnata dalla tragedia che si è appena consumata, quella della morte di un Innocente.

La scena che inizia con la pagina del Vangelo di oggi (ma che non si conclude nel Lezionario, che rimane infatti sospeso), si presta a un'interpretazione di tipo simbolico. Questa pagina, infatti, secondo molti esegeti è costruita a

partire dal Cantico dei cantici, uno dei cinque rotoli letti durante le Feste giudaiche. Il Cantico veniva proclamato, e lo è ancora, a *Pesah*, a Pasqua. La sinagoga infatti non si soffermava sul canto del passaggio del Mar Rosso, ma sulla poesia d'amore di un uomo e di una donna, sul canto dell'amore di Dio per il suo popolo.

Giovanni può aver costruito questa scena avendo in mente uno dei notturni del Cantico: la donna del Cantico cerca il suo amato di notte (Ct 3,1), e Maria si reca al sepolcro quando ancora è buio (Gv 20,1); la Sulammita gira per la città e chiede dove sia l'amore della sua anima, che non riesce a trovare (Ct 3,2-3), e Maria corre a chiedere a Pietro, e poi a un giardiniere, dove sia il Signore (Gv 20,2.15); la donna del Cantico trova l'amato e finalmente lo stringe forte, senza volerlo lasciare (Ct 3,4), così come Maria tenta di trattenere Gesù (Gv 20,17). Maria Maddalena, insomma, è simbolicamente raffigurata in quella mattina di Pasqua come l'amata del Cantico, la sposa della nuova alleanza, la figura rappresentativa del nuovo Israele che emerge dalla nuova creazione.

La collocazione dell'incontro tra i due in un giardino, da parte di Giovanni (che in ciò è originale rispetto ai Vangeli sinottici), avrebbe pertanto la funzione di rievocare sia il racconto della creazione della Genesi, dove Dio cammina e parla con la prima coppia proprio in un giardino (Gen 2,15-17; 3,8) e promette salvezza attraverso una donna (Gen 3,15), sia il Cantico dei cantici: in questo giardino della nuova creazione e della nuova alleanza, Gesù, che è sia il liberatore

promesso della nuova creazione sia lo sposo del nuovo Israele, incontra la donna che è simbolicamente la comunità giovannea, la Chiesa, il nuovo popolo di Dio.

In tal modo, leggere Gv 20 sullo sfondo del Cantico dei cantici può aiutare a spiegare uno dei passi più difficili di tutto il Vangelo, ovvero il comando di Gesù a Maria in 20,17: «Non mi toccare». Questo versetto – come ha sottolineato una studiosa ebrea del quarto Vangelo, Adele Reinhartz – si spiega meglio attraverso le lenti del Cantico dei cantici. Maria è mossa dall'amore per Gesù, ma vede che questi non è morto! E come diversamente potrebbe venire espressa una tale gioia, se non mediante il volerlo afferrare e tener stretto, giurando di non volerlo mai lasciare, proprio come dice la Sulammita: «Lo strinsi forte e non lo lascerò» (Ct 3,4)?

La pagina si chiude con Pietro e l'«altro discepolo» che corrono al sepolcro. È quest'ultimo, che rappresenta il discepolo ideale (diversamente da Pietro, che ha rinnegato il Signore, e mostra in questo Vangelo tutta la sua



fragilità), a comprendere il mistero della tomba vuota: in essa non vi sono segni da decifrare, e infatti solo la memoria delle antiche Parole svela una novità inaudita, che è risorto. Nella lotta tra la vita e la morte,

isticamente resa nella Sequenza con lo splendido verso «*Mors et vita duello confluxere mirando*», a vincere è l'amore, ciò di cui si parla, a guardar bene, in questa pagina.

### CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 4	DOMENICA DI PASQUA – Solennità della RISURREZIONE DEL SIGNORE SANTE MESSE in Cattedrale ore 8,30 - 11,00 (presieduta dal Vescovo) - 17,00 - 18,30
Lunedì 5	LUNEDÌ DELL'ANGELO ore 8,30 e 18,30 SANTE MESSE in Cattedrale
Giovedì 8	ore 19,00 Formazione catechisti
Venerdì 9	ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica ore 20,30 Gruppo Famiglie
Domenica 11	II DOMENICA DI PASQUA "IN ALBIS" O "DELLA DIVINA MISERICORDIA" - 2ª settimana del Salterio

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

**Carissimi,**

per il secondo anno consecutivo, madre natura non si è accorta delle restrizioni imposte all'umanità e delle norme sanitarie anti-pandemia che mortificano gli spostamenti, le relazioni e la vita degli umani. Quindi sta esplodendo in tutta la sua bellezza con ricchezza lussureggiante di vegetazione e di fiori. Anche il clima è sempre più primaverile. Tutto questo rimanda alla vittoria della vita sulla morte che, come ci hanno insegnato sin dall'infanzia, coincide simbolicamente col memoriale della Risurrezione di Gesù dalla morte. Ecco, allora, il forte collegamento che nell'immaginario collettivo sussiste tra la Pasqua e i rami di pesco, le colombe e le diverse fioriture di primavera. Ma è soprattutto l'uovo (collegato col rientro degli uccelli migratori per covare) che esprime la forte connotazione della vita che rinasce, come forza inarrestabile che trionfa nonostante le limitazioni del tempo e della creaturalità. Così tornando proprio al tempo delle filastrocche imparate a scuola, ricordo il "Risveglio" di Renzo Pezzani:

«La primavera / si desta, si veste, / corre leggera / per prati e foreste.

Guarda un giardino, / ci nasce un fioretto. /

Guarda un boschetto, / c'è già l'uccellino.

Guarda la neve, / già corre il ruscello: / viene l'agnello / si china e ne beve.

Guarda il campetto, / già il grano germoglia. /

Tocca un rametto / ci spunta una foglia.

Canta l'uccello / nel folto del rovo: / "Il mondo è bello / vestito di nuovo!"».

Questa poesia trasmetteva all'anima di noi bambini la stessa ariosa freschezza dell'inno del giorno di Pasqua che abbiamo imparato a pregare da adulti:

«Sfolgora il sole di Pasqua, / risuona il cielo di canti, / esulta di gioia la terra.

Dagli abissi della morte / Cristo ascende vittorioso / insieme agli antichi padri.

Accanto al sepolcro vuoto / invano veglia il custode: / il Signore è risorto.

O Gesù, re immortale, / unisci alla tua vittoria / i rinati nel battesimo.

Irradia sulla tua Chiesa, / pegno d'amore e di pace, / la luce della tua Pasqua.»

**Che meraviglia! Che trionfo di VITA, nonostante la pandemia!**

**Buona domenica di Risurrezione del Signore.**

**Don Giuseppe Colaci**